Le grandi vittorie delle nostre armi nell' Africa Orientale

In queste ultime settimane le nostre valorose truppe hanno conseguito nei due principali schacchieri di operazione nell'Africa Orientale, dei successi così importanti che non è ancora possibile valutare quali ne saranno le conseguenze definitive. Anche la nostra provincia ha dato il suo contributo di sangue, del quale è altamente fiera, nelle epiche battaglie che passeranno alla storia con quella stessa aureola di gloria e di leggenda che ha eternato i cruenti combattimenti sul Carso, sugli Altipiani, sul Piave.

La civiltà italiana e fascista procede così verso le sue mete, e tutte le conquista ; nell' attesa della vittoria finale, forse non lontana, salutiamo gli eroici soldati che in nome del Re ed agli ordini del Duce avanzano in terra d' Africa, e le nobili schiere dei lavoratori che con loro dividono pericoli e sacrifici. E siamo orgogliosi che gli istriani, sia combattenti che appartenenti alle centurie operaie, siano stati riconosciuti, anche ufficialmente, elementi ottimi sotto ogni riguardo e degni di particolare lode.

La nostra Provincia, che vigila sul confine, può così aggiungere un' altra benemerenza alle tante acquisite dal suo tradizionale patriottismo.

Olivicoltura in regime sanzionista

Nell' ultimo numero del nostro bollettino abbiamo pubblicato un pregevole articolo del chiarissimo dott. prof. Mario Marinucci, Ispettore generale tecnico presso il Ministero dell' agricoltura e delle foreste, il quale ha esposto in modo efficacissimo, pur in forma sintetica e necessariamente generale, le condizioni della olivicoltura italiana e suggerito i mezzi per conseguire quell' incremento della produzione olearia che sta assumendo il carattere di impellente necessità.

Questo articolo è stato il primo di una serie che pubblicheremo sulla olivicoltura, che in Provincia d' Istria deve assumere di nuovo quel ruolo di primaria importanza che ebbe nel passato, date le favorevoli condizioni ambientali, sia nei riguardi del clima che del terreno.

Tralasciamo di accennare all' aspetto economico del problema, tanto evidente è la necessità, pur essa impellente, di cercare qualche altra fonte di reddito, oltre quelle rappresentate dai prodotti della vite e del frumento, affinchè i nostri agricoltori possano uscire dalle strettoie del serio disagio in cui si dibattono.

Così qui di seguito pubblichiamo un articolo del dott. Bevilacqua, che tratta della olivicoltura della zona di Capodistria, con particolare riferimento alle condizioni create dalle gelate del 1929, suggerendo un complesso di norme tecniche sulle quali richiamiamo l' attenzione degli agricoltori perchè esse vengano gradualmente, ma con metodo, tradotte in atto.

Nei numeri venturi, il dott. Dandri, il dott. Dessanti ed il per. agr. Tromba esporranno i mezzi per migliorare la olivicoltura, rispettivamente nelle zone di Buie, Rovigno e Cherso; esposte così alcune fra le più importanti situazioni locali, il dott. Rossi dedicherà infine, in una specie di riassunto, alcuni articoli alla tecnica colturale della pregevolissima pianta. *(N. d. R.)*

*
* *

La coltura dell' olivo costituisce uno di quei settori dell' attività rurale che in questo momento gli agricoltori tutti non possono nè devono trascurare.

Il raccolto di quest' anno è stato assai misero ed ora il dovere dei rurali è quello di mettere le piante in condizioni di poter dare in avvenire il massimo prodotto possibile.

L' olivo in questa provincia, pur trovandosi all' estremo li-

mite della sua coltura, trova in essa un ambiente sufficientemente adatto al suo sviluppo e tale da renderlo una coltura importante per la costanza del suo prodotto e per l' utile che annualmente è capace di dare. E' pianta relativamente poco esigente in fatto di terreno, allignando anche in zone sassose, aride ove altre colture non troverebbero un ambiente adatto.

Le forti gelate del 1929 distrussero estesi oliveti specie nella zona costiera settentrionale; un po' dappertutto ora troviamo vecchi impianti in pieno deperimento e che vanno pian piano scomparendo poichè il loro ciclo va esaurendosi, dato che le piante non sono eterne, ma purtroppo l' agricoltore rimane sordo alle nostre continue esortazioni di affrettarsi alla loro sostituzione e ricostituzione, poichè incolpa l' olivo di una eccessiva lentezza di sviluppo.

Già il collega Dessanti, in proposito, con due suoi articoli apparsi in questo bollettino ha dimostrato alla luce evidente della logica e con cifre, che già al quinto anno d' impianto l' oliveto paga le spese; egli ha poi citato agricoltori proprietari di oliveti giovani, da loro stessi impiantati e che già sono capaci di un buon prodotto, ed ha riportato interessanti fotografie di uno di tali oliveti. Anche quassù in alta Istria abbiamo alcuni nuovi impianti, anzi nuovissimi, che già danno qualche cosa, ed in pochi anni ancora quei proprietari, benchè ve ne siano anche degli anziani, avranno il piacere di rivedere un discreto prodotto nonchè di ridare ai loro campi quella nota ridente che deriverà loro dal bel verde della pianta sacra a Minerva.

Quante vecchie zocche, ora attorniate da succhioni che spesso in troppo numerosa schiera fanno corona all'unico rimasuglio di quelle belle e vetuste piante messe a dimora dalle generazioni passate e distrutte dalle gelate del 1929! Tali succhioni senza cura alcuna e spesso anche maltrattati, hanno raggiunto in questi pochi anni uno sviluppo insperato, ma quale sarebbe stato il loro accrescimento se l' agricoltore li avesse curati ed assistiti come appunto dicevamo nelle nostre infinite riunioni tenute ai rurali e come precisavamo in questo nostro bollettino? E se così si fosse fatto, già anch' essi sarebbero capaci di dare un po' di prodotto compensando il coltivatore ed evitando anche di dare il così poco edificante spettacolo che in alcune località ora è dato di vedere.

Estesi oliveti sono ancora in condizioni tali da poter ri-

prendere l' antico vigore, ma ad essi necessita assolutamente l' opera intelligente ed accurata dell' agricoltore. Le piante che non vennero distrutte dal gelo e la cui chioma, pur risentendone danni spesso enormi, permane tuttora, almeno colla sua parte scheletrica, ancor oggi si presentano con tutto un intreccio più o meno fitto ed intricato di rami e di succhioni. Non tutti gli agricoltori si sono ancora decisi a rinnovare queste piante, come appunto andavamo propagandando, perchè si illudevano e molti ancora si illudono che esse si sarebbero potute rimettere da sole. E se a questo stato di cose aggiungiamo che l'agricoltore è avaro per non dire avarissimo in fatto di concimazioni, risalta evidente il perchè la produzione olio è ancora misera e di gran lunga inferiore a quella che dovrebbe essere.

Ma nel momento attuale non sono concepibili indugi di sorta, e le necessità potrebbero anche diventare tali, da rendere grave ed imperdonabile colpa il non intervento. Da parte nostra diremo brevemente ciò che l' agricoltore può e deve fare; non si tratterà di cose nuove, perchè ripeteremo quanto più volte scrivemmo, avvertendo sin d' ora che coloro i quali resteranno sordi al richiamo, che viene rivolto anche dai pubblici poteri, potranno venire segnalati, poichè dimostrare in questo momento la più gretta incomprensione, significherà volersi estraniare da quella che è la granitica volontà del popolo italiano.

*
* *

Prima di accingerci a dire delle cure necessarie sarà opportuno precisare i seguenti punti di capitale importanza e che l' agricoltore dovrà tener ben presenti:

1° la potatura non va fatta in tutte le stagioni come usano molti, ma soltanto quando il pericolo dei freddi è passato, e deve essere ultimata quando la pianta riprende la sua piena attività vegetativa; quindi è dal febbraio all' aprile che va fatta e non a dicembre, gennaio od a giugno;

2° all' olivo, come a tutte le piante da frutto, conviene dare una forma tale che metta la pianta nelle migliori condizioni: nelle nostre zone la forma a vaso è quella che più si addice;

3° l' olivo va tenuto basso, costringendolo così a dar maggior sviluppo alla ramaglia minuta che è quella che sarà più abbondante di prodotto, ed un tanto è importante per molte nostre zone ove gli olivi non assumono molto spesso un eccessivo sviluppo;

4° i tagli grossi vanno fatti con cura, in modo che la pianta ne abbia a risentire il minor danno, adoperando la sega, e poi rendendo piana la superficie del taglio che andrà spalmata con catrame, carbolineum o con vernice ad olio.

Ciò premesso, le piante d' olivo, tenendo conto del loro stato attuale, le possiamo raggruppare a grosso modo nelle seguenti quattro categorie, ad ognuna delle quali l' agricoltore dovrà praticare cure ed attenzioni diverse:

1) piante relativamente danneggiate dalle gelate di cui abbiamo fatto cenno ed aventi la chioma ben sviluppata, spesso nuda di ramaglia nella sua parte più bassa;
2) piante relativamente danneggiate, fitte nell' appezzamento, con chioma alta e ricca di vegetazione solo in alto;
3) piante danneggiate dal gelo e con chioma costituita in gran parte da un intreccio di giovani succhioni coi vecchi rami;
4) zocche rimaste dalle gelate e con cacciata di numerosi succhioni più o meno sviluppati.

La potatura delle piante del primo gruppo deve essere fatta con molta cura, evitando di ridurre eccessivamente la chioma affinchè nel prossimo anno non abbia a mancare il prodotto, ma anzi esso possa amentare. Ci limiteremo a tagliare a queste piante qualche grosso ramo centrale, al fine di iniziare lo svasamento delle stesse, e spunteremo i rami più alti per poi abbassarle nei prossimi anni, costringendo quelle prive di ramaglia nella parte bassa a rivestirsi di questa.

Al secondo gruppo appartengono molte piante delle zone di Pirano e Strugnano e di altre plaghe della provincia. In primo luogo occorre procedere ad un diradamento giudizioso di queste piante al fine di dare ad ognuna di esse quel minimo di spazio che loro occorre, eliminando quelle in peggiori condizioni per età, sviluppo, ecc. Nelle piante che restano vanno cimati i rami in alto al fine di costringerle a rivestirsi nella parte inferiore, e si leva anche qualche ramo centrale iniziando lo svasamento già citato. Anche in queste piante il lavoro dovrà essere fatto gradualmente per poter raccogliere qualche po' di prodotto.

Alla terza categoria appartiene la maggioranza delle piante superstiti delle zone di Capodistria, Monte, Maresego, Isola, Villa Decani e così anche di qualche altra plaga maggiormente colpita dalle gelate. Si tratta di piante che non danno che un meschinissimo raccolto e che necessitano assolutamente di una

energica potatura al fine di ricostituire la loro chioma. La potatura dovra mirare: a) ad arieggiare e soleggiare al massimo grado la chioma, asportando quindi tutti i rami che crescono nel mezzo di essa e spesso portandosi su poche branche principali; b) ad abbassare convenientemente la pianta affinchè non sia troppo alta, e costringendola a rivestirsi della ramaglia minuta e pendente che è quella che ci darà il maggior prodotto; c) ad arrotondare la chioma della pianta, per quanto è possibile, al fine di darle una forma bella anche esteriormente.

Alle piante della quarta categoria dobbiamo riservare le massime cure, poichè da esse è possibile ottenere dei nuovi soggetti che ben allevati potranno in breve esserci larghi di prodotto. Le zocche le troviamo nella zona più duramente colpita dalle gelate che rovinarono estesi oliveti distruggendoli anche in pieno. A queste vecchie zocche dovremo praticare una pulizia radicale, scalzando le radici in modo da levare tutta la parte danneggiata e lasciando solo due o tre «pole», mentre le altre converrà eliminarle e se convenientemente estirpate potranno essere trapiantate ottenendo così da esse nuove piante. Un tale lavoro, lungo, faticoso e paziente è proprio indispensabile se vogliamo ottenere da quelle zocche piante produttive e durature; però esso va eseguito solo sulle zocche che presentano una cacciata sana e vigorosa, mentre le altre converrà estirparle completamente. Le «pole» vanno poi opportunamente potate, preparandole a darci piante che crescano con la dovuta forma. Molti di questi succhioni cresciuti dalla zocca e che hanno già raggiunto uno sviluppo ragguardevole, è bene che vengano anch' essi sottoposti alla potatura graduale indicata per la prima categoria, fermo restando quanto concerne la zocca danneggiata.

A tutte le piante occorrerà levare i rami secchi, quelli malati o mal cresciuti e sopprimere tutti i succhioni che si trovassero sulle cime dei rami come sulla ramaglia, sul tronco o sulla zocca.

La potatura da sola non è sufficiente per ben disporre la pianta a produrre, ed è d' uopo completare la sua azione con appropriate ed abbondanti concimazioni e coi necessari lavori colturali.

In fatto di concimazione non è possibile precisare poichè assai diverse sono le necessità dei diversi terreni e lo stato delle

diverse piante; ci limiteremo quindi a dare delle indicazioni generali.

Anzitutto è necessario, al riguardo, tenere il debito conto della natura e del grado di fertilità del terreno, oltre che della sua giacitura e dello sviluppo delle piante.

Sarà opportuno evitare la somministrazione dei concimi organici azotati alle piante fortemente potate, come quelle di cui alla categoria 3), poichè essi causerebbero una forte emissione di succhioni con danno evidente per le piante stesse.

Una buona concimazione chimica potrà essere la seguente: q.li 5 - 8 di perfosfato, q.li 1.5 di solfato potassico, q.li 2 di calciocianamide per ettaro, e per le terre rosse povere di calce aggiungere q.li 5 - 8 di gesso o calcinacci. Disponendo di parecchio letame ben prodotto, una buona letamazione completata con q.li 2 - 4 di perfosfato assicurerà un' adeguata nutrizione delle piante.

Ottima cosa è quella di seguire una vera e propria rotazione di concimazione svolgentesi in sei anni, alternando cioè con regolarità la concimazione col letame corretto con perfosfato, con quella chimica e con il sovescio, intercalandovi tre anni senza concimazione. Nell' annata presente, però, le piante che da tempo non vedono ingrassi di sorta vanno tutte concimate ed abbondantemente o col letame o con i concimi chimici come sopra si è detto. I concimi vanno interrati a giusta profondità ed alla distanza di 2-3 metri dal fusto, approfittando del primo lavoro colturale, profondo 20-25 cm., che va fatto durante l' inverno o al principio della primavera.

Durante l' anno è bene fare uno o due lavori superficiali di sarchiatura che terranno pulito il terreno dalle erbacce e ne permetteranno l' arieggiamento, rompendo la crosta che si forma alla superficie.

Questo è quanto necessita fare alle nostre piante di olivo.

Nel momento storico che la nostra generazione ha il grande privilegio di vivere sotto la guida illuminata del Capo e mentre la canèa internazionale, facendosi paladina di una pretesa giustizia, tenta di piegarci affamandoci, ogni cittadino deve ritenersi milite della grande causa e con tutte le sue forze deve dare il suo pur modesto contributo per la immancabile vittoria finale. Mentre i nostri eroici soldati combattono per la gloria e la civiltà di Roma, conquistandoci il nostro «posto al sole»,

ogni rurale d' Italia deve sentire la bellezza e l' importanza del compito che è a lui riservato. Economizzare e produrre è quanto ci compete, sopratutto orientando le colture verso la maggior produzione di quanto più ci occorre. La olivicoltura è uno di questi settori più importanti, verso il quale deve ora concentrarsi tutta la cura e la passione dell' agricoltore istriano.

Dott. I. Bevilacqua

LA FRUTTICOLTURA IN ISTRIA

E' notorio che in molti centri rurali istriani la frutticoltura è quasi completamente trascurata, ed infatti è tuttaltro che raro il caso che la produzione frutticola non basti neanche al fabbisogno locale, per cui spesso le frutta devono essere importate. Soltanto l' Istria settentrionale, vicina al mercato di Trieste, fa una frutticoltura relativamente intensiva.

Le frutta rappresentano un alimento sanissimo e non dovrebbero mai mancare neanche nella modesta mensa del nostro agricoltore, che mentre sa fare il bravo viticoltore, trascura, spesso per indolenza, la coltura dei fruttiferi.

Qualche impianto è stato fatto, ma, salvo encomiabili eccezioni, i risultati ottenuti, in seguito alla trascuranza di ogni buona norma colturale, provocarono la falsa opinione che l' Istria non si presti alla coltivazione delle piante da frutto. Niente di più errato: anche le terre istriane sono adatte a tale coltivazione; non potrà allignare il melo in clima molto caldo e siccitoso, il pero non si adatterà a tutti i terreni, come pure l' albicocco e il susino, ma il clima, la natura e la configurazione dei terreni istriani ed il regime idrico sono tanto diversi da zona a zona, che molte specie di fruttiferi vi possono trovare appropriate condizioni di sviluppo.

L' albicocco fruttifica bene nell' alta Istria, in collina, nel versante esposto a mezzogiorno, riparato dai venti. In valle, piante già al 10° anno non hanno mai fruttificato. Non mi sono noti i risultati ottenutisi in altre zone, ma sull' adattabilità di questa ottima specie fruttifera basterà, per farsi un criterio, esaminare il comportamento di qualche soggetto esistente qua e là.

Il ciliegio prospera in tutti i terreni, anche i più ingrati; predilige quelli freschi e profondi di pianura, ma cresce ottima-

mente anche nella parte meridionale dell' Istria, in terreni profondi. Qui però dovrebbero essere diffuse buone varietà a polpa soda e croccante, prediligendo pure quelle precoci, come la Precoce della Marca, poichè, favorite dal clima mite, anticiperebbero la maturazione. La parte meridionale dell' Istria è, si può dire, la zona classica del ciliegio; occorre soltanto migliorare la produzione ed estenderne la coltura.

Il mandorlo alligna nei terreni i più ingrati e dovrebbe essere largamente diffuso nelle colline carsiche. Il suo frutto è nutrientissimo e può costituire un ottimo alimento anche per l' agricoltore. Le piante esistenti in Istria provengono quasi tutte da seme, per cui producono frutto piccolo e di poco valore commerciale. Le mandorle a buccia tenera sono molto ricercate; necessita perciò diffondere buone varietà ed estendere molto la coltura. Va assai bene nelle terre rosse anche se superficiali, purchè all' impianto le fosse vengano fatte profonde ed ampie.

L' esportazione italiana di mandorle nel 1934 è stata di q.li 226.818, e per quanto questa sia stata assorbita solo in ragione del 56 % da paesi che non figurano tra i sanzionisti, tuttavia il prezzo d' inizio della corrente annata che era di lire 440 il quintale, nel gennaio scorso è salito, sul mercato di Bari, a lire 540.

Questi dati molto significativi dovrebbero invogliare l' agricoltore istriano alla diffusione del mandorlo, che ha ancora il vantaggio di essere una delle piante fruttifere meno tormentata dai parassiti.

Il nocciòlo cresce benissimo in Istria, e specie nella zona centrale, dove è coltivato il *Corylus tubulosa*, dà prodotto ottimo, ben quotato e che sino a pochi anni or sono era largamente esportato sopratutto nei paesi del nord Europa.

Questo fruttifero meriterebbe di essere oggetto di maggiore attenzione.

Il melo non trova in Istria una larga zona di adattamento; splendidi esemplari si osservano nella fertile e fresca vallata di Sicciole e in tutta l' Istria alta e centrale, ma su questi la tignola fa strage, mentre con trattamenti all' arseniato di piombo, poco dispendiosi, potrebbero essere salvati i raccolti e mantenute in vigoria le piante che ora stanno deperendo in modo impressionante.

La particolare solerzia del dott. Iginio Bevilacqua nel pro-

pagandare la lotta contro la tignola del melo sta conseguendo felici risultati, ma l' opera di persuasione non è sempre facile.

Il pero prospera bene nell' Istria settentrionale, ma necessita migliorare la produzione: via dunque i peri « naranzini », i « belladonna » e tante altre varietà semiselvatiche per dare posto ad altre di merito commerciale, non trascurando quelle a maturazione invernale: la bella Butirra Clairgeau, la Passa Crassana, la Decana d' inverno, la Bergamotta d' Esperen, la Coscia.

Il pero può trovare posto anche nei terreni freschi dell' Istria meridionale, dando la preferenza alle varietà a maturazione precoce ed estiva. Si vedono secolari piante di pero anche nel contado rovignese; ciò significa che questo offre condizioni adatte di sviluppo, e siccome tali piante si trovano in terreni freschi di pianura, soltanto in essi sarà bene diffondere questa coltura.

Il pesco alligna bene in Istria; è la pianta che accompagna sempre la vite, per cui dovrebbero essere ben poche le zone nelle quali non prospera. Esige molte e diligenti cure nella difesa contro gli insetti e le crittogame che lo colpiscono con notevole intensità, altrimenti deperisce molto facilmente. Si può dire che tutti i pochi esemplari di pesco esistenti nell' Istria meridionale siano provenienti da seme; danno perciò frutto piccolo, a maturazione tardiva e di scarso valore commerciale. Il pesco è largamente coltivato e con buoni risultati nell' Istria alta.

Il susino alligna bene nell' Istria alta e centrale; la varietà coltivata è sempre la comune a frutto allungato e buccia violetta, adatta per l' essiccamento. Bisogna estendere la coltivazione di qualche buona varietà californiana come la Burbank e la Beanty Plum, ed anche di altre, quali la Shiro, il Susino d' Italia e le Regine Claudie.

Quanto alle uve da tavola elette, ad eccezione dello Chasselas dorato alquanto diffuso nel Parentino e nell' Istria settentrionale, e dell' ottima « Treolina » coltivata in quel di Isola, la nostra produzione è scadentissima. Anche l' Istria alta, tanto prossima al mercato di Trieste, vende spesso delle comuni uve da vino al posto di buone uve da tavola.

L' Istituto agrario di Parenzo con le sue lodevoli mostre e vendite di uve da tavola presso la ditta Alberti di Trieste, ha voluto segnalare la possibilità di migliorare la produzione istriana.

La nostra economia agricola è scossa da molte avversità, ma il disagio anzichè avvilire l' agricoltore, deve spronarlo af-

finchè adotti con tenace energia tutti gli accorgimenti e le migliorie colturali capaci di dargli nuovi cespiti di rendita.

Impari perciò anche l'agricoltore istriano a fare della razionale frutticoltura e creda che per prosperare, le piante fruttifere hanno bisogno, come la vite, di diligenti cure: potature, concimazioni, e, quel che più conta, una strenua difesa contro i loro nemici. Non basta mettere le piante nel terreno: è necessario allevarle e curarle con tutte quelle premure che pure l'agricoltore istriano è abituato a prodigare alla vite: si sfaterà così il pregiudizio che le piante da frutto non trovino condizioni favorevoli di sviluppo nelle terre istriane.

Per. Agr. G. Devescovi

Consigli pratici

Impianti di viti falliti. — Alla fine del decorso anno si sono lamentate molte fallanze nell'attecchimento degli impianti di viti eseguiti in primavera. Molte di queste fallanze si possono imputare alla prolungata siccità primaverile-estiva, ma le rimanenti sono dovute ad errori fatti nell'impianto ed alla trascuranza nell'applicazione delle cure colturali successive.

Al riguardo, bisogna porre attenzione, anzitutto, al materiale viticolo che si deve piantare: le barbatelle franche o innestate che siano, devono essere fresche, munite di radici sane e di un getto con gemme bene appariscenti.

La conservazione delle barbatelle dev'essere accurata; di solito esse si stratificano in sabbia umida in un locale riparato. Anche le talee da dimora vanno conservate nello stesso modo.

Nel chiudere le fosse aperte con lo scasso, bisogna mettere il letame sul fondo e mescolarlo con la terra che prima dello scasso si trovava alla superficie; se il terreno è zolloso, va sminuzzato accuratamente. Chiuse le fosse è bene lasciar passare alcuni giorni prima di procedere all'impianto, acciocchè la terra si assesti meglio.

Il miglior metodo per piantare è quello di aprire delle buchette con le mani e non con il foraterra che sarà da preferire nell'impianto di talee a dimora, e di disporvi dentro le viti. Queste, mondate con il taglio d'accorciamento delle radici e con lo speronamento del getto, vanno interrate con terra sminuzzata che si comprime attorno alle radici.

Dopo l'impianto si spiana il terreno circostante e si forma un cumulo di terra sciolta al di sopra di ogni vite per uno spessore di un paio di dita, onde ripararle dalle eventuali gelate e per tener fresca la parte più vulnerabile della vite ancora inerte, fino all'attivarsi della vegetazione.

Successivamente bisogna praticare nel vigneto le cure colturali, e precisamente: non far mancare l'acqua alle piantine se la primavera decorre siccitosa; eseguire ripetute sarchiature per impedire l'invasione delle malerbe e per tener freschi gli strati superficiali del terreno; dare la caccia agli insetti nocivi; fare i trattamenti anticrittogamici tempestivamente; assegnare dei tutori ai tralci in via di sviluppo.

(g. v.)

Attenti ai fagiuoli ed ai piselli. — Anche quest'anno molti agricoltori si lamentano del danno causato dal bruco o tonchio. Già trattammo a lungo di tale infestione nel n° 24 del 1934 di questo bollettino, ed insistemmo sulla necessità di intervenire. La stessa necessità, resa più impellente dal periodo che attraversiamo, persiste tuttora, per cui è doveroso operare invece di brontolare restando inoperosi. In molti casi sarà tardi, tuttavia si potrà riuscire egualmente e se non altro ad evitare l'ulteriore estendersi del malanno.

La lotta va fatta con il solfuro di carbonio; bisogna tenere ben presente che a nulla servono i trattamenti empirici qua e là usati dagli agricoltori. (i. b.)

Danni al frumento prodotti dal gelo. — Il mite decorso della stagione in questi ultimi mesi aveva fatto sviluppare eccessivamente la vegetazione del frumento, e, come si prevedeva, i primi, intensi freddi dell'inverno, avutisi alla fine della prima decade del mese in corso, accompagnati da un insistente e gelido vento di tramontana, hanno recato alquanto danno. Infatti le foglioline, specie quelle spuntate per ultime, si presentano in buona parte intristite, quasi bruciate dal freddo.

Bisogna cercar di rimediare prontamente al danno, aiutando il frumento con la somministrazione di un concime azotato, nitrato di calcio o calciocianamide, in ragione, rispettivamente, di 60 - 80 chilogrammi e di un quintale per ettaro. Questa quantità non è eccessiva, specie se si considera che le continue pioggie hanno sino ad ora ostacolato od addirittura impedito la regolare concimazione invernale del frumento. (u. s.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Anche la seconda quindicina di gennaio ha avuto un decorso alquanto piovoso, inframezzato da poche giornate serene; la temperatura è stata piuttosto mite.

I seminati di frumento presentano uno sviluppo erbaceo eccessivo che incomincia a divenire preoccupante; nelle zone vallive essi sono clorotici in seguito al ristagno delle acque.

I prati ed i pascoli offrono ancora una discreta pastura ch'è veramente provvidenziale in questo periodo in cui le scorte di foraggio sono oltremodo scarse.

A cura di questo Ispettorato è stata svolta varia propaganda per una più razionale coltura dell'olivo.

Buie. — Il decorso della stagione nella seconda quindicina di gennaio è stato in prevalenza piovoso, fatta eccezione di poche giornate a cielo sereno o coperto; poco favorevole quindi per le colture e per l'esecuzione dei lavori di campagna. La temperatura si è mantenuta piuttosto elevata.

Lo stato vegetativo dei frumenti è generalmente buono, però quelli seminati per tempo sono troppo sviluppati e si temono quindi le conseguenze del freddo; non si è ancora potuta iniziare la concimazione azotata in copertura perchè il tempo e le condizioni del terreno non lo hanno permesso. I cereali minori vegetano generalmente bene.

I prati ed i pascoli sono stati favoriti dalle continue precipitazioni, e questi ultimi offrono ancora un po' di alimento agli animali, con conseguente risparmio del foraggio secco. Mancando il fieno, gli agricoltori cercano di rimediare con razioni ridotte, completate con paglia tritata e poco panello; si fa largo uso del sale pastorizio.

Gli ultimi mercati di Levade e di Buie sono stati molto frequentati, ma si sono conclusi pochi affari; i prezzi non hanno subìto variazioni, e si nota in genere poca richiesta di bestiame mentre le offerte sono molte.

Il mercato del vino è piuttosto fiacco ed i prezzi sono stazionari.

Il Reggente ha ultimato il corso di viti-cerealicoltura a Sorbar di Buie; alla chiusura erano presenti il Podestà ed il Segretario politico di Buie, l'insegnante della frazione e parecchi agricoltori non iscritti al corso. Egli ne ha iniziato subito un altro di viti-olivicoltura a Burole di Umago, frequentato da oltre 50 agricoltori; anche alla chiusura di questo corso hanno presenziato i rappresentanti del Comune e del Partito.

La sera del 29 gennaio si è chiuso il corso speciale a Gradigne di Portole, tenuto dall'Esperto della Sezione e frequentato da 50 agricoltori regolarmente iscritti e da una ventina che pur non iscrivendosi hanno presenziato a quasi tutte le lezioni.

Il Reggente indirà quanto prima delle riunioni per dare agli agricoltori dei consigli in periodo di sanzioni.

Capodistria. — Anche la seconda quindicina di gennaio ha avuto un decorso piovoso, con pioggie torrenziali che qua e là hanno causato

qualche danno alle colture. Tutti i lavori più urgenti sono ostacolati e la necessità del bel tempo si fa sentire sempre di più.

I piselli seminati per primi già verdeggiano.

La Sezione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha svolto il corso professionale di olivicoltura a Carcase di Monte di Capodistria; la frequenza degli agricoltori è stata soddisfacente, ed agli esami finali hanno presenziato anche il Podestà di Monte ed il Segretario di zona della Unione provinciale agricoltori.

Parenzo. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di gennaio è stato vario, con prevalenza di giornate piovose; la temperatura si è mantenuta mite. I lavori agricoli sono sempre sospesi e si attende con impazienza il ritorno del bel tempo per riprenderli.

La vegetazione del grano, specie del Mentana, è eccessivamente sviluppata, con seria preoccupazione da parte degli agricoltori. Gli altri cereali si trovano in buone condizioni.

Nulla di particolare da segnalare per tutte le altre colture.

Si nota una intensa attività nel mercato dei fieni che segna continui aumenti. Il mercato dei bovini e quello dei vini sono stazionari.

Pinguente. — Anche durante la seconda quindicina di gennaio il tempo ha continuato a mantenersi caldo ed umido, ostacolando i lavori di preparazione del terreno per le prossime semine.

I frumenti hanno una vegetazione fin troppo rigogliosa.

I prati ed i pascoli offrono ancora un po' di pastura al bestiame.

NOTIZIARIO

La denuncia del grano. — Avvertiamo gli agricoltori che entro il 20 febbraio dovranno denunciare all'Ufficio municipale del rispettivo comune la quantità di grano da essi detenuta al 15 febbraio.

Dal manifesto pubblicato da S. E. il Prefetto della Provincia d'Istria stralciamo le disposizioni che interessano direttamente gli agricoltori.

1) Chiunque detenga grano, sia esso agricoltore, commerciante, sequestratario o depositario, o, comunque, detentore a qualsiasi altro titolo, dovrà indicarne la quantità e la qualità, con particolare riguardo alla distinzione fra grano tenero e grano duro, nonchè il luogo di deposito.

2) La denuncia deve riferirsi alle quantità esistenti al 15 febbraio corrente. Essa deve essere presentata da ciascun detentore all'Ufficio municipale del Comune nel cui territorio si trova il grano da denunziare.

La denunzia, che potrà essere anche verbale, dovrà indicare inoltre la quantità necessaria per il consumo del detentore stesso, dei suoi coloni ed altri dipendenti, fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato a tutto il 15 luglio 1936 in un quintale per ogni persona.

Gli enti pubblici ed istituzioni di pubblica assistenza o beneficenza, sotto qualsiasi denominazione o forma, che siano detentori di grano, indi-

cheranno la quantità occorrente fino al 15 luglio 1936 per il raggiungimento dei loro fini.

4) Le denunzie dovranno essere presentate non oltre il 20 febbraio.

5) Le denunzie omesse, od infedeli, saranno punite a termini di legge.

*
* *

Raccomandiamo agli agricoltori di fare la denuncia del grano da essi detenuto entro il termine stabilito dal provvedimento governativo. Non abbiamo bisogno di aggiungere che la denuncia deve essere fatta con la massima esattezza in obbedienza alle disposizioni del decreto prefettizio che abbiamo più sopra riassunto.

Si tenga presente che i detentori di grano che non faranno la denuncia in tempo utile ed esattamente incorreranno in gravi penalità.

Usi e consuetudini agrarie in Istria. — Nei n. 23 e 24 del nostro bollettino, rispettivamente del 15 e del 31 dicembre 1934, pubblicammo alcune parti aventi diretta attinenza con l'agricoltura, del testo degli «Usi e delle consuetudini agrarie e commerciali in Istria», approvato dal Consiglio provinciale della economia corporativa nella seduta del 23 agosto del predetto anno. Queste parti riguardavano la compravendita del bestiame e delle pelli fresche, dell'uva, del vino, dei cereali, dei foraggi e della legna. Qui di seguito riportiamo quanto si riferisce ai contratti di locazione di fondi rustici ed alla locazione d'opera.

*
* *

LOCAZIONE DI FONDI RUSTICI

Art. 1) Di solito il contratto d'affitto di fondi rustici è di durata annuale, ad eccezione degli immobili di una certa importanza, per i quali la durata della locazione può variare da 2 a 9 anni.

Art. 2) Salvo pattuazioni contrarie, non si usa il pagamento anticipato dei fitti e dei canoni a garanzia dei contratti di locazione.

Art. 3) I principali obblighi dell'affittuario sono quelli di non alterare lo stato colturale del fondo, di concimare i terreni, di eseguire le potature e gli altri lavori agricoli in tempo utile e secondo le buone regole.

Art. 4) L'affittuario provvede a tutte le scorte vive e morte necessarie per l'esercizio dell'affittanza.

I lavori di miglioramento fondiario sono generalmente predisposti ed ordinati dal proprietario, ed in tal caso questi ne sostiene le spese.

Art. 5) Le piante di alto fusto appartengono al proprietario. All'affittuario è permesso di potarle e di trattenerle se perite, qualora provvede alla loro sostituzione.

Art. 6) Le riparazioni ordinarie dei fabbricati rurali sono a carico dell'affittuario, che è tenuto alla manutenzione dei fabbricati stessi; le straordinarie sono a caricodel locatore.

Art. 7) Il pagamento dell'affitto viene effettuato con la corresponsione di un canone in danaro a scadenze posticipate mensili o annuali, secondo le pattuizioni, oppure col versamento di prodotti in natura (con frumento o con uva all'epoca dei raccolti).

Art. 8) La disdetta per finita locazione deve farsi sei mesi prima della scadenza del contratto.

Art. 9) I fondi devono essere restituiti nello stato di coltura ordinaria conveniente alla stagione in cui termina l' affitto.

CONDUZIONE A MEZZADRIA DI FONDI RUSTICI

I rapporti fra locatore e mezzadro sono regolati dal Capitolato generale per la conduzione dei fondi rustici nella Provincia dell' Istria, stipulato in data 15 maggio 1933-XII.

LOCAZIONE D' OPERA

Il trattamento salariale consuetudinariamente praticato nella Provincia per alcune categorie di prestatori d' opera, che ancora non hanno avuti regolati i rapporti salariali dalle competenti organizzazioni sindacali, è il seguente:

1) Maestranze addette alla lavorazione del tabacco

Retribuzione in solo danaro.

2) Maestranze boschive e forestali

Piantagioni e colture delle piante: retribuzione totale in danaro. Taglio, trasporto, lavorazione del legname: retribuzione in solo danaro ed anche mista, cioè in danaro integrata dalla corresponsione del vitto.

Il lavoro di taglio, trasporto e lavorazione del legname si svolge anche a cottimo ed è retribuito in danaro se trattasi di legname lavorato a scopo industriale, mentre può essere eseguito ad interessenza mediante corresponsione di una parte del prodotto, se trattasi di legna da fuoco.

3) Pastori e servi di campagna

Corresponsione del salario in danaro integrato dalla somministrazione del vitto e generalmente anche dell' alloggio e del vestiario da lavoro.

4) Maestranze addette ai frantoi oleari

Generalmente corresponsione in danaro. In alcuni comuni il salario in danaro viene integrato da una determinata quota di olio. Altrove l' operaio viene retribuito totalmente in natura mediante corresponsione di una quota di olio.

5) Personale d' aia addetto alla trebbiatura

Corresponsione in danaro integrato dalla somministrazione del vitto. In parecchie località il lavoro si svolge a cottimo, ed è retribuito tutto in danaro o tutto in natura, con una percentuale del grano che l' agricoltore corrisponde al noleggiatore della trebbia.

Il salario in danaro è generalmente superiore a quello stabilito dal contratto provinciale per gli operai agricoli avventizi e fissi.

6) Mietitori e sfalciatori di foraggio

Mercede costituita da danaro e dal vitto che qualitativamente e quantitativamente risulta superiore a quello corrisposto alle altre categorie sopra citate.

In talune località il lavoro si svolge anche a cottimo ed è compensato in solo danaro oppure in danaro e vitto per lo sfalcio dei foraggi, con una percentuale del grano raccolto per la mietitura.

I salari corrisposti alle categorie sopra indicate, nonchè la percentuale del prodotto loro spettante, vengono pattuiti di volta in volta.

Il pacco sementi „antisanzioni" del quale demmo notizia nel n. 1 del 15 gennaio c. a., viene confezionato dalle seguenti Ditte alle quali, pertanto, vanno indirizzate le ordinazioni:

1) F.lli Sgaravatti - Sementi - *Padova;* 2) F.lli Ingegnoli - Via Arenula 48 - *Roma;* 3) F.lli Franchi - Via Silvio Spaventa, 33 - *Bergamo;* 4) Alessandro Ronco - Via S. Vincenzo 100 rosso - *Genova;* 5) Giuseppe Bulleri - *Scafati (Salerno);* 6) Guido Calosi - Via Senese 142 - *Firenze;* 7) «Giardino Allegra» - Via Morosoli - *Catania;* 8) Cazzagon cav. Giovanni & Figli - *Dolo (Venezia);* 9) Van Den Borre - Sementi - *Treviso;* 10) «Al Seminatore» - Via S. Maria Segr. 6 - *Milano.*

Infortuni agricoli nel mese di dicembre 1935. — Durante il mese di dicembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli di Trieste, complessivamente 355 infortuni e precisamente 23 della provincia di Trieste, *121 della provincia di Pola,* 48 del Goriziano, 12 della provincia del Carnaro e 151 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di dicembre era il seguente: infortuni mortali 12; infortuni con prevedibile invalidità permanente 63; infortuni con indennità per invalidità temporanea 23.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di dicembre, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	296.—	7	12.616.50	1	4.450.—	9	17.362.50
Pola	7	*860.—*	*61*	*155.635 85*	*4*	*19.500.—*	*72*	*175.995.85*
Gorizia	2	280.—	26	50 621.50	—	—.—	28	50.901.50
Fiume	—	—.—	9	31.962.75	—	—.—	9	31.962.75
Udine	16	816.—	81	103.320.25	8	49.921.—	105	154.057.25
Totale	26	2.252.—	184	354.156.85	13	73.871.—	223	430.279.85
Pagato a tutto il 30 novembre	298	30.292.50	506	1.146.266.10	63	308.107.90	867	1 484.666.50
Complessivamente al 31 dicembre	324	32.544.50	690	1.500.422.95	76	381.978.90	1090	1.914.946.35

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana (Pola), 30 XI-1935. — Animali presentati: Buoi 7, Vacche 3, Cavalli 2, Asini 3, Suini 36, Caprini 2, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Suini L. 25—100 per capo.

Andamento del mercato: venduti 20 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Siana (Pola), 28-XII-1935. — Animali presentati: Buoi 8, Vacche 2, Asini 1, Suini 35, Ovini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 35—200 per capo.

Andamento del mercato: venduti 25 suini; al mercato vennero condott da Padova 40 suini lattonzoli.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Montona, 20-I-1936. — Animali presentati: Buoi 25, Vacche 27, Vitelli 3, Suini da allevamento 36, Ovini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—200, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 150—180, Vitelli da macello L. 220—240, da allevamento L. 240—260, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 40—60, Ovini L. 30—40, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo è andato quasi deserto; i pochi compratori presenti acquistarono gran parte dei suini.

Siana (Pola), 25-I. — Animali presentati: Buoi 5, Vacche 5, Suini 39. Prezzi verificatisi: Suini L. 50—90 per capo.

Andamento del mercato: venduti 22 suini; al mercato vennero condotti da Padova 8 suini lattonzoli.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Visinada, 2-II. — Animali presentati: Buoi 31, Vacche 34, Vitelli 5, Cavalli 3, Asini 7, Suini da allevamento 23, Ovini 4, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—190, da allevamento L. 200—210, Vacche da macello L. 120—140, da allevamento L. 160—180, Vitelli da allevamento L. 250—280, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—800, Asini L. 50—200, Suini da allevamento L. 40—60, Ovini L. 30—40, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; furono effettuate 4 variazioni di proprietà di bovini adulti; abbastanza vivo il mercato dei suini.

Dignano, 3-II. — Animali presentati: Buoi 116, Vacche 82, Vitelli 18, Asini 22, Suini 172, Ovini 62. Prezzi verificatisi: Buoi L. 160—210, Vacche L. 100—170, Vitelli L. 250—270, al q.le peso vivo; Asini L. 80—200, Suini L. 60—150, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, fu poco frequentato; vennero effettuate 22 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi.

Pisino, 4-II. — Animali presentati: Buoi 121, Vacche 160, Giovenchi 13, Vitelli 11, Suini da macello 7, Cavalli 3, Asini 8, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160—210, da lavoro L. 140—200, Vacche da macello L. 100—180, da allevamento L. 170—200, Giovenchi L. 180—220, Vitelli L. 210—270, Suini da macello L. 280—370, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—1000, Asini L. 50—250, Ovini L. 30—75, per capo.

Fieno L. 30—38, Paglia L. 12—14, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco, furono eseguite 65 variazioni di proprietà.

Nulla di particolare dal lato zooiatrico.

Levade di Portole, 11-II. — Animali presentati: Buoi 22, Vacche 20 Vitelli 5, Suini da allevamento 2. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 210—220, da macello L. 190—210, Vacche da allevamento L. 160—180, da macello L. 130—150, Vitelli da allevamento L. 240—260, da macello L. 220—230, al q.le peso vivo; Suini L. 40—60 per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame, causa il maltempo; presenti diversi compratori; furono effettuate 29 variazioni di proprietà.

Nuove norme per la iscrizione in via transitoria nell'albo dei periti agrari. — La «Gazzetta Ufficiale» del 31 gennaio c. a. ha pubblicato il seguente Regio Decreto 12 dicembre 1935, n. 2428:

Art. 1. — Coloro i quali, trovandosi nelle condizioni prevedute nell'art. 22 del regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1929, n. 2365, presentarono regolarmente, nel termine prescritto, domanda per la iscrizione nell'Albo dei periti agrari, hanno facoltà di chiedere che la Commissione, di cui allo stesso art. 22, riprenda in esame la loro domanda sulla base dei titoli e documenti già presentati e di quegli altri che ritenessero opportuno di esibire per meglio dimostrare il lodevole esercizio professionale.

La richiesta di riesame deve essere presentata, insieme con i documenti, al Ministero dell'educazione nazionale entro il termine perentorio di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, anche se l'interessato abbia impugnato con ricorso al Consiglio di Stato o in altro modo la precedente deliberazione della Commissione.

Art. 2. — Le deliberazioni della Commissione sono comunque valide se prese con la presenza di almeno cinque commissari, effettivi o supplenti, di cui tre docenti in istituti superiori o secondari, e due liberi professionisti.

Art. 3. — Le spese per il funzionamento della Commissione giudicatrice sono a carico dello Stato.

Ciascun richiedente deve versare all'Ufficio del registro, quale contributo per le spese della Commissione, la somma di lire trecento ed allegare alla domanda la ricevuta comprovante tale versamento.

Ai competenti della Commissione è corrisposto, oltre il rimborso delle spese di viaggio e le diarie ai sensi delle disposizioni vigenti, un gettone di presenza di lire venticinque per ogni giorno di seduta con le riduzioni previste dal R. decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, e dal R. decreto-legge 14 aprile 1934, n. 561, escluso ogni altro compenso a qualsiasi titolo.

Distanza delle concimaie dalle case. — Con un recente decreto ministeriale è stata disposta la temporanea riduzione della distanza delle concimaie dalle case di abitazione, prescritta dall'art. 45, comma 5°, del regolamento generale d'igiene del lavoro, approvato con Regio decreto 14 aprile 1927, n. 330.

Il decreto ministeriale è del seguente tenore:

«Fermo restando il limite prescritto per i dormitori, i depositi e le condutture dell'acqua potabile, la distanza delle concimaie dalle case di abitazione, stabilita dall'art. 45, comma 5, è ridotta da 25 a 10 metri, qualora le stalle non abbiano una capacità superiore a 25 capi grossi di bestiame, ovvero formino un solo corpo con le case stesse.

Il presente decreto ha vigore dal 27 marzo 1935 al 27 marzo 1938».

Fornitura di bovini all'Amministrazione militare da parte degli agricoltori. — Fra la Confederazione fascista agricoltori, la Federazione italiana dei Consorzi agrari e il Ministero della guerra,

sono state concordate le seguenti norme in merito alla vendita di carne « in piedi » all' Amministrazione militare.

a) *Norme generali.*

Per gli acquisti dei bovini le Direzioni di Commissariato dovranno prendere accordi con i locali rappresentanti della Federazione dei Consorzi agrari, la quale curerà che periodicamente, in determinati giorni « da stabilirsi d' accordo », siano fatti affluire in determinate località congrui quantitativi di bestiame, fra i quali le commissioni di acquisto possano scegliere i capi da acquistare.

Le contrattazioni dovranno essere fatte direttamente con i rappresentanti dei Consorzi, assistiti da un allevatore designato dalla competente organizzazione sindacale degli agricoltori.

Da escludere in modo assoluto l' intervento di mediatori e intermediari in genere, volendosi con il provvedimento adottato essenzialmente venire incontro agli allevatori di bestiame.

Ciò non esclude, s' intende, che l' Amministrazione militare possa alla occorrenza rivolgersi anche ad altre organizzazioni.

Ai singoli raduni saranno fatti affluire i quantitativi di bovini che saranno preventivamente stabiliti d' accordo fra le direzioni interessate ed i rappresentanti dei Consorzi, quantitativi che potranno corrispondere al fabbisogno di una, due settimane.

Le commissioni di acquisto visiteranno i bovini, presceglieranno quelli che intendono acquistare, tratteranno il prezzo per chg. con il rappresentante della Federazione, e, raggiunto l' accordo, marcheranno i bovini prescelti con apposito marchio.

Il ritiro potrà avvenire immediatamente o in epoca od epoche successive, in una volta o a scaglioni, a seconda sarà stabilito con i rappresentanti dei Consorzi, in relazione anche alle peculiari esigenze del servizio.

Si raccomanda di evitare il più possibile che debbano essere effettuati doppi viaggi dei bovini prescelti.

In tutti i casi, i bovini prescelti al raduno dovranno essere sottoposti prima del ritiro a un digiuno per un periodo di tempo di otto giorni (per digiuno si intende che gli animali non dovranno nè mangiare nè bere durante detto periodo), trascorso il quale sarà eseguita la pesatura, che dovrà servire di base per il pagamento del prezzo.

Solo dopo eseguita la pesatura i bovini passano in proprietà dell' Amministrazione; il che dovrà essere ben chiarito agli interessati e specificato negli impegni o contrattazioni che venissero redatti.

Nessun contrassegno dovrà essere applicato ai bovini non prescelti.

Gli acquisti saranno da considerarsi eseguiti ad economia, ai sensi del titolo IX, capo IV del vigente regolamento di amministrazione.

I pagamenti saranno fatti al più presto possibile, dopo la pesatura e ritiro dei bovini, e le contrattazioni o fatture non saranno da sottoporsi a registrazione, poichè, dato il sistema di acquisto, ricorre il caso della vera e propria vendita.

Le commissioni di acquisto e collaudo saranno composte di un ufficiale superiore commissario, presidente, di un capitano veterinario e di un capitano di sussistenza.

Circa i prezzi saranno tenuti per base quelli dei bollettini dei Consigli provinciali dell' economia corporativa della Provincia in cui avviene l' acquisto (o delle provincie viciniori se il bollettino non venisse pubblicato nella provincia di acquisto), e della provincia di Milano per l' Italia settentrionale e di Roma per l' Italia centro-meridionale e insulare, tenendo conto, s' intende, di tutti gli altri elementi che le direzioni crederanno ed avranno cura di procurarsi: evidentemente i prezzi dei bollettini hanno, come debbono avere, solo valore di norma.

Nel caso che i prezzi localmente richiesti siano a giudizio dei Direttori di Commissariato, ritenuti eccessivi, ne sarà riferito subito al Ministero (Direzione generale servizi logistici) e le questioni saranno esaminate d' accordo fra un rappresentante del Ministero della guerra (Direzione generale servizi logistici), uno dell' Ispettorato dei servizi di Commissariato militare, uno del Ministero dell' agricoltura ed uno del servizio veterinario.

b) *Condizioni speciali di oneri.*

I bovini dovranno essere di razza nazionale, mercantili da macello, di età dai quattro ai dieci anni (e da quattro a otto per le vacche), perfettamente sani ed in buono stato di nutrizione, ma non soverchiamente grassi; le vacche sono tollerate in misura non superiore al 30 % in numero dei capi.

Potranno essere presentati anche bovini di razza estera purchè, però, risultino corrispondenti, per bontà e rendimento, al bestiame nazionale e semprechè di provenienza ammessa dalla Direzione generale di sanità pubblica.

Saranno assolutamente esclusi i tori, anche se, avendo solo funzionato per qualche tempo come tali, siano stati in appresso castrati.

I buoi saranno introdotti nelle stalle o parchi all' uopo designati dalla Amministrazione militare esclusivamente di giorno.

Nessun contrassegno dovrà essere applicato ai bovini non acquistati».

*
* *

In base alle predette norme e condizioni, e in relazione alle disposizioni confederali, gli agricoltori istriani che intendano vendere bestiame bovino, debbono prenotarsi presso gli Uffici di Pola, Parenzo, Pisino e Capodistria, inviando una domanda di vendita con i seguenti dati: età, sesso, razza, peso approssimativo di ogni capo bovino da vendere; cognome, nome, paternità e indirizzo preciso dell' offerente; dichiarazione di conoscenza e accettazione delle norme generali e speciali di vendita; data e firma.

Agli agricoltori offerenti sarà fatta conoscere la data e il luogo del raduno del bestiame da vendere, in relazione agli accordi che verranno presi a questo scopo tra l' Amministrazione militare e il Consorzio agrario cooperativo di Pola.

Alle operazioni di vendita, assisteranno un funzionario o un delegato dell' Unione provinciale agricoltori e un impiegato del Consorzio agrario cooperativo.

Siamo certi che gli agricoltori istriani apprezzeranno appieno questo provvedimento che tende ad assicurare nelle vendite di bestiame da macello, il pagamento di un prezzo migliore dell' attuale attraverso l' eliminazione di ogni forma di incetta e di mediatorato.

La requisizione della lana. — Fra gli altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, v'è n'è uno che riguarda la requisizione delle lane nazionali ai fini delle forniture militari.

Il provvedimento prevede la requisizione da parte delle autorità militari (Direzione di Commissariato militare), per conto di tutte le forze armate, di tutta la lana proveniente dalla prossima tosatura e la conseguente distribuzione in aziende incaricate di forniture militari attraverso l'organo che attualmente disciplina il contingentamento delle lane estere, e cioè la Giunta delle lane.

Il sistema di requisizione richiama con opportuni adattamenti e semplificazioni quello già applicato con ottimi risultati durante la grande guerra.

Può affermarsi pertanto che il provvedimento possiede una esperienza che non fa dubitare sui risultati pratici. Nella preparazione del provvedimento si è tenuta presente la necessità di assicurare ai produttori di lane nazionali un prezzo rimunerativo di vendita del prodotto, il quale costituisca non soltanto un rimborso delle spese di allevamento e un giusto margine di guadagno, ma altresì un premio di incoraggiamento per intensificare la produzione.

Lo schema di provvedimento predisposto rinvia ad un successivo decreto ministeriale la determinazione di tale prezzo, ma si vuol fin d'ora precisare che il prezzo stesso dovrà essere fissato in relazione a questo particolare riguardo che si vuole usare alla categoria dei produttori di lana nazionale.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Gennaio.

Nati: Maschi 13, Femmine 9. Totale 22
Morti: 12
Aumento popolazione 10

Matrimoni celebrati: 4

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-I	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-I	Carbonchio ematico	Trieste	Trieste	B	—	1
	Afta epizootica	Trieste	Corgnale	B	—	1
		»	Trieste	B	1	—
		Monfalcone	Fogliano di Monfalcone	B	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	59.6	11.4	10.0	10.6	SE	0	10	100	0.2	nebbia
2	56.1	14 0	9.9	11.6	SE	1	10	90	9.6	
3	56.4	11.7	9.2	10.8	S	1	10	90	—	
4	51 5	12.5	9.1	10 3	SW	1	10	97	38 4	acqua caduta nel mese di gennaio mm. 103.2
5	63.3	12.4	7.2	9.3	N	1	7	57	4.0	
6	62 8	9.4	1.5	5.2	E	1	4	72	—	
7	62.4	12 2	2.5	8.9	SE	1	6	83	—	
8	62.1	11.5	8.8	10.1	S	1	10	97	2.4	
9	67.7	11.5	8.0	9.2	SW	0	10	91	4.8	
10	69.4	10.2	4.2	7.6	SE	0	10	96	0 2	nebbia
11	66.9	11.2	7.6	9.3	E	0	10	92	0 2	nebbia
12	65 2	9.8	8.5	9.1	SW	1	10	91	0 2	nebbia
13	65.5	9.5	8 2	8.9	E	0	10	93	—	nebbia
14	64.1	9.5	8.1	8.9	SW	1	10	90	—	
15	64.5	10.5	2.1	6.5	SE	0	1	79	—	
16	61.8	10.6	4.5	7.2	SE	1	10	84	—	
17	55.6	12.0	6.0	9.6	SE	0	10	86	—	
18	52.4	11 2	7.5	8.7	S	0	8	82	4.0	
19	59.4	10.8	2.7	7.1	SE	1	5	80	—	
20	56.2	9.8	8.0	9.3	S	1	10	98	8.2	
21	57.2	10.5	7.2	8.6	SW	0	10	95	13.2	
22	55.0	14.5	7.2	12.5	S	2	10	80	2.4	
23	57.2	11.5	5.7	8.0	E	2	1	85	3 4	
24	63.6	11.5	1.5	9.1	SE	1	3	80	—	
25	61.5	11.3	7.0	9.5	SE	1	10	92	0.2	
26	55.0	14.0	9.5	12.5	SE	2	10	87	1.8	
27	54.2	13.8	9.0	11.5	SE	2	10	94	6.2	
28	55.6	13.8	8.0	10.8	NE	1	5	67	—	
29	55.8	12 2	2.5	7.6	E	1	0	85	—	
30	53.1	10.8	6.2	9.2	E	1	10	86	—	
31	56.9	13.5	5.0	8.9	S	1	1	82	3.8	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Parenzo	65-90	75-95	7	35-45 [1]	—	—	1.40-1.70	1.70-2.30	3-4 [2]	—	—	10-12	1 00	45-50	5-7	[1] di prato naturale; di prato artificiale L. 50-55; [2] al chg. peso morto
Pisino	75	80	—	35-40	—	—	1.60-2	2.40-2.80	—	40-60	3.50 [1]	5-6	0.60	30	4-5	[1] al chg. peso morto; l'ultimo mercato bovini è stato alquanto animato e si è concluso un discreto numero di affari
Albona	—	—	7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	—	50-60	10-14 [1]	1.00	50	7-8	[1] pollastri L. 9-15 al paio
Capodistria	100-105	110	6-6.40	35-50	108-112	85-93	1.20-1.50	2.80-3	—	—	35-40 [1]	7.50 8	0.70	45-50	6-7.50	[1] da macello L. 4-4.20 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo